

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

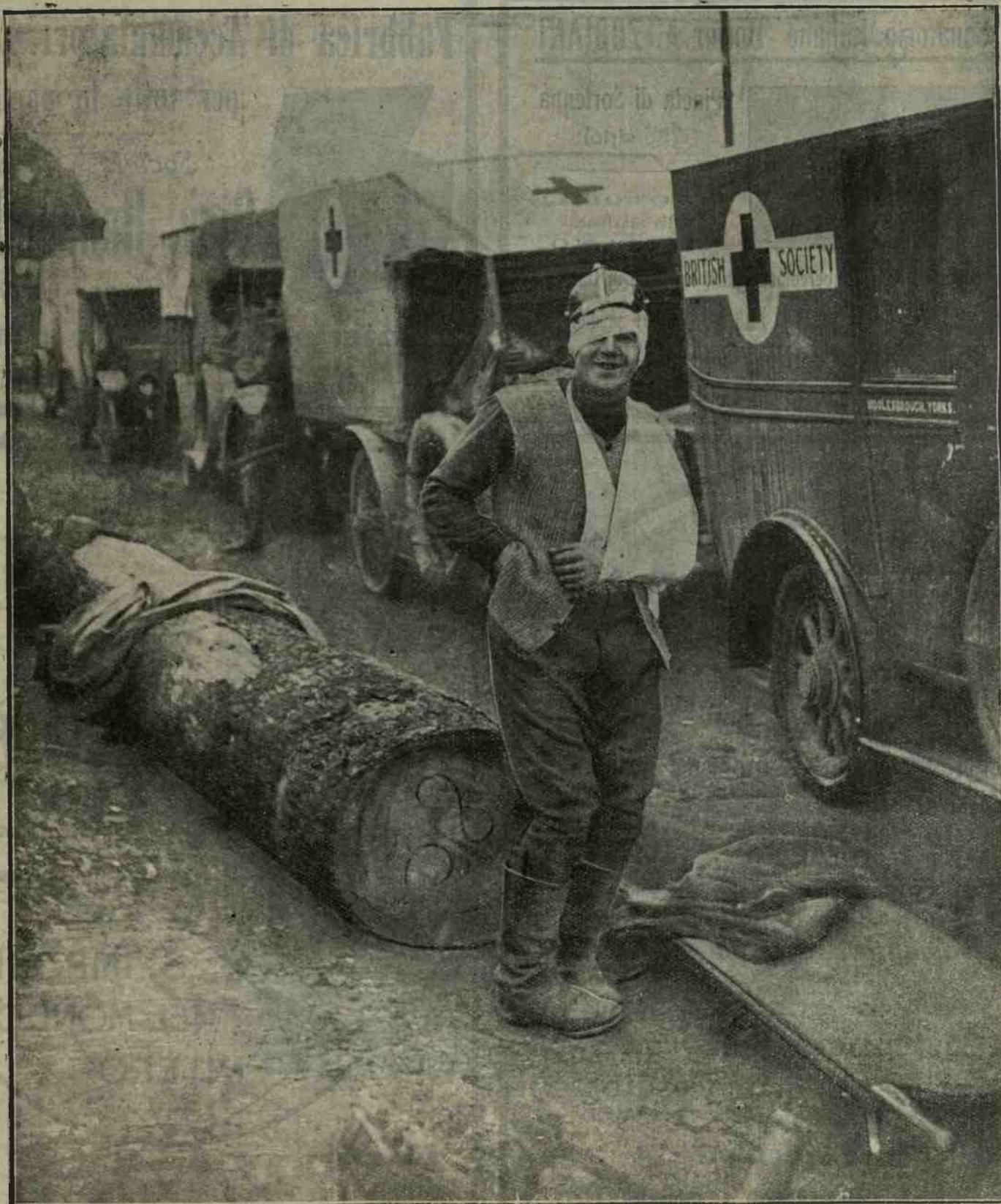
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA GUERRA EUROPEA



Ferito tedesco curato dalla Croce Rossa inglese.

(Pot. Argus - lastre Tensi)

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



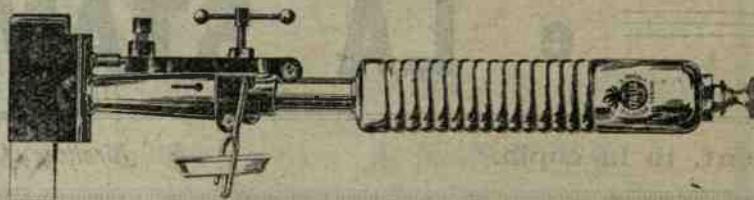
ETTORE MORETTI-MILANO
FORO BONAPARTE 12

La mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

SALDATORE A BENZINA

“ ITALIA ”

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

D^{CO} FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

Primo Sanatorio Italiano Dottor A. ZUBIANI



Pineta di Sortenna
(Sondrio)

AUTOMOBILE
alla Stazione
di **TIRANO**

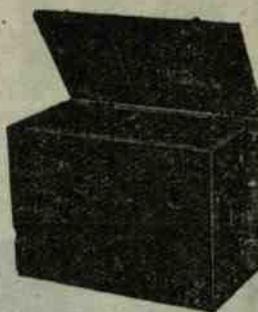
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia.

Tutte le comodità e tutti i mezzi di cura dei migliori Sanatori esteri.

PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

Chiedere programmi

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitata i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reperto vendite: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO





Nell'ultimo numero abbiamo annunciato il « record » battuto dal pilota aviatore militare Antonacci. Egli è salito con due passeggeri alla quota di 4250 metri, pilotando un apparecchio SIT, licenza « Voisin » munito di un motore « Isotta Fraschini » HP 140-160. — La nostra fotografia riproduce appunto questa magnifica macchina del volo che la ormai potente Casa SIT, ha modificato nell'installazione del nuovo motore fisso.

Per la guerra aerea

IN FRANCIA.

La notizia delle dimissioni di Besnard è stata una conseguenza della seduta tenuta dalla Commissione senatoriale per l'esercito, presieduta da Clemenceau, durante la quale il generale Gallieni e Besnard erano stati interrogati sulle incursioni degli Zeppelin. La tesi fondamentale del sottosegretario all'aviazione era stata questa: le manchevolezze dei servizi di aviazione dipendevano dal fatto che egli aveva la responsabilità dell'esecuzione senza la possibilità di esercitare le sanzioni, esclusivamente dipendenti dall'autorità del ministro della guerra. L'argomento parve insufficiente ai commissari e, lasciando la sala della Commissione, Besnard era stato sentito dire ad alta voce: « Sono stanco di essere un capro espiatorio e me ne vado!... »

Nella serata tardi le dimissioni venivano ufficialmente annunciate. Contemporaneamente la presidenza del Consiglio comunicava la Nota esplicativa ed il testo della lettera di dimissioni veniva divulgato.

Come osserva il *Petit Parisien* la lettera solleva nuovamente la questione dei rapporti del Ministero della guerra con il comando, questione di cui si preoccupano da un certo tempo i circoli parlamentari. La Nota comunicata dalla presidenza del Consiglio avvertiva che Briand, dopo avere insistito vivamente per far ritirare le dimissioni assicurando il Besnard della sua stima e del dispiacere di vedersi privato della sua collaborazione, dinanzi alla insistenza reiterata del sottosegretario, decise di accettare il fatto compiuto ma di non procedere alla sostituzione del dimissionario.

I servizi aeronautici saranno posti nuovamente sotto l'autorità diretta del ministro della guerra che nominerà il direttore. La decisione di Briand è ispirata, come si vede, al concetto che i servizi di aviazione sono strettamente congiunti a quelli dell'artiglieria e del genio che debbono fornir loro il materiale necessario. La coesione crescente degli organi della guerra, che è lo scopo principale di tutti gli sforzi del Governo attuale, non poteva essere ottenuta se i servizi di aviazione fossero rimasti distinti dagli altri.

Quella che esageratamente si chiama crisi dell'aviazione consiste sostanzialmente nella questione della coesione dei vari comandi. René Besnard, deputato radicale socialista, aveva assunto l'ufficio nel settembre ultimo, quando Millerand era ministro della guerra ed aveva conservato il posto con il Ministero Briand.

Nuovo direttore dell'aviazione sarebbe il colonnello Estienne noto per la sua competenza nei servizi aeronautici.

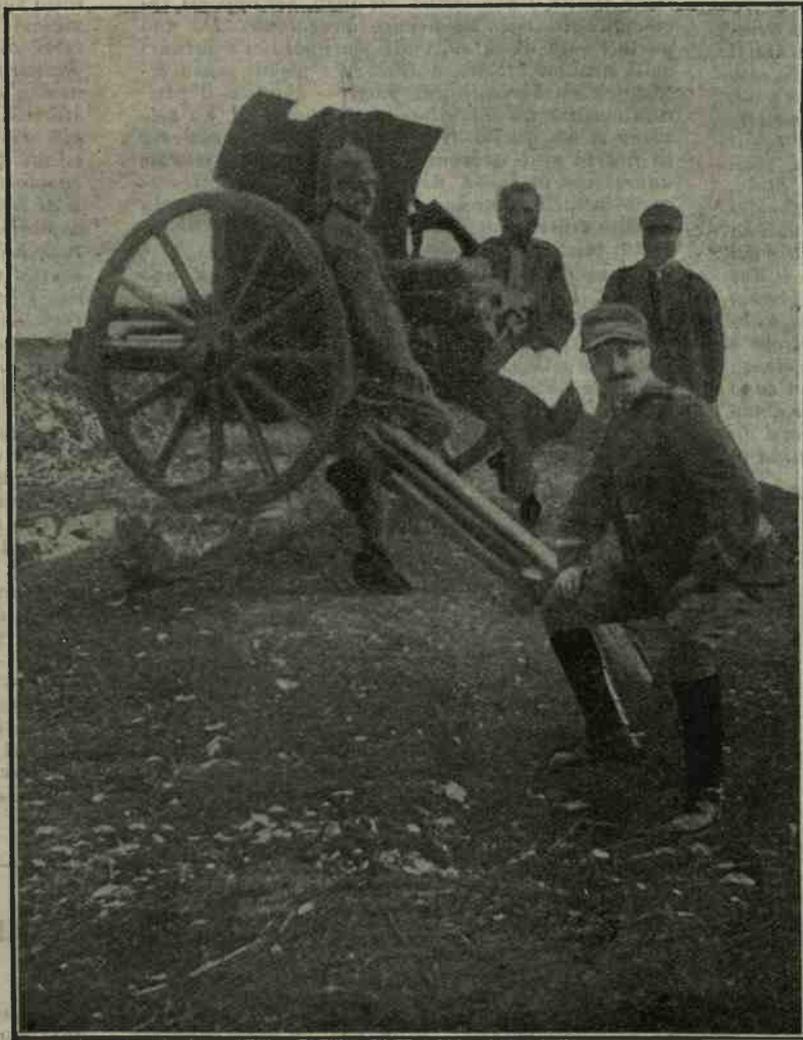
IN GERMANIA.

Il *Bund* riceve da Friedrichshafen che nelle officine degli Zeppelin regna una attività enorme.

Migliaia di operai lavorano giorno e notte. Ogni settimana uno o due incrociatori aerei vengono inviati al fronte. Non passa giorno in cui un nuovo Zeppelin non faccia voli di prova. Spesso questi voli si spingono sino sulle sponde della Svizzera. La fabbrica di motori di Maibach lavora senza interruzione per i motori da adibire agli Zeppelin. I viaggi di prova sono vere manovre guerresche. Gli Zeppelin hanno forma e dimensioni diverse da quelli precedenti; ora sono più lunghi e più somiglianti a pesci, più agili; le due navicelle pendono in basso, ma non è più visibile il corridoio che le unisce. Esse sono blindate e portano a bordo sei mitragliatrici e due cannoncini nonchè apparecchi speciali per il lancio di

tori luminosi rischiarano invece l'orizzonte con fiamme dai più svariati colori. L'ultimo Zeppelin, che fece esercizi, recava la designazione L. Z. 95.

C'è però una numerazione che non reca la lettera Z. Si può ritenere che gli Zeppelin, non compresi i *Parsifal*, ammontino attualmente ad un centinaio. Queste notizie devono però essere accolte con certo scetticismo. E' cosa nota infatti che queste informazioni sugli Zeppelin, che sono pubblicate dai giornali della Svizzera, sono generalmente di provenienza tedesca che ha interesse a pubblicare notizie atte ad impressionare l'opinione pubblica dei paesi neutrali e di rafforzare così la fiducia, molto scossa, sulla loro probabilità di vittoria.



La nostra guerra. — Cannone anti-aereo. (Fot. Argus - lastre Tensi).

bombe e di siluri. La piattaforma che sormontava è nuovamente scomparsa; il timone più piccolo; i motori sono più potenti e ciò risulta anche dal rumore che fanno. Le manovre poi sul lago sono interessanti. Il crepitio delle mitragliatrici soverchia il battito dei motori.

Talvolta i dirigibili sprigionano dei gas che si diffondono attorno all'aeronave. Quando c'è un po' di nebbia lo Zeppelin scompare allora fra i vapori. Interessanti sono pure gli esercizi notturni. L'aeronave lavora invisibile. I riflettori di proiet-

Gli arruolamenti in Inghilterra.

La lentezza degli arruolamenti in Inghilterra non dipese da cattiva volontà, bensì da uno dei caratteri peculiari del popolo inglese. L'inglese non fa una cosa fino a tanto che non è ben persuaso che quella cosa deve essere fatta, e che è arrivato il tempo propizio, cioè l'ultimo momento opportuno, per poterla fare.

Bisognò spiegare molto chiaramente le cause della guerra e perchè l'Inghilterra aveva bisogno del braccio di molti figli. Si vide allora prodursi quel fatto, che lord Derby ha chiamato quasi un miracolo. I volontari agli uffici di arruolamenti non furono più gruppi o decine, ma furono centinaia o migliaia ogni giorno: furono folle rumorose, accalcantesi dinanzi ai posti di reclutamento, che bisognò raddoppiare e triplicare, e venne il momento che fu necessario contentarsi di prendere il nome e le generalità dei presenti. E un fatto naturale si è anche prodotto: i volontari sono in maggioranza giovani ammogliati e fidanzati. Anche questo rivela un lato della psicologia inglese.

In Inghilterra la donna è uno spirito più combattivo dell'uomo. Le prime propagatrici dell'Esercito della Salute furono donne: le più energiche propagandiste contro la vivisezione furono donne; il primo ideatore della Croce Rossa, quando si trattò di vincere con ostinatezza e volontà, l'indifferenza e la misogonia degli alti comandanti militari, fu una donna, Fiorenza Nightingale; insomma, dovunque c'è un'agitazione, una campagna da fare in Inghilterra sono le donne le più ardenti e le più determinate. Chi può dimenticare il movimento suffragista?

Ed ora le donne hanno messo la loro combattività a servizio della Patria: e le fidanzate hanno spinto i fidanzati all'arruolamento e le mogli i mariti. Vi sono stati fidanzamenti legati dal patto di arruolamento, ed altri da quel patto sciolti. E la propaganda rivolta alle donne dagli agenti di lord Derby ha avuto un solo carattere ed una sola forma:

« Voi non potete — dicevano e scrivevano i propagandisti — essere la fidanzata d'un cattivo cittadino, d'un pigro, d'un vile ».

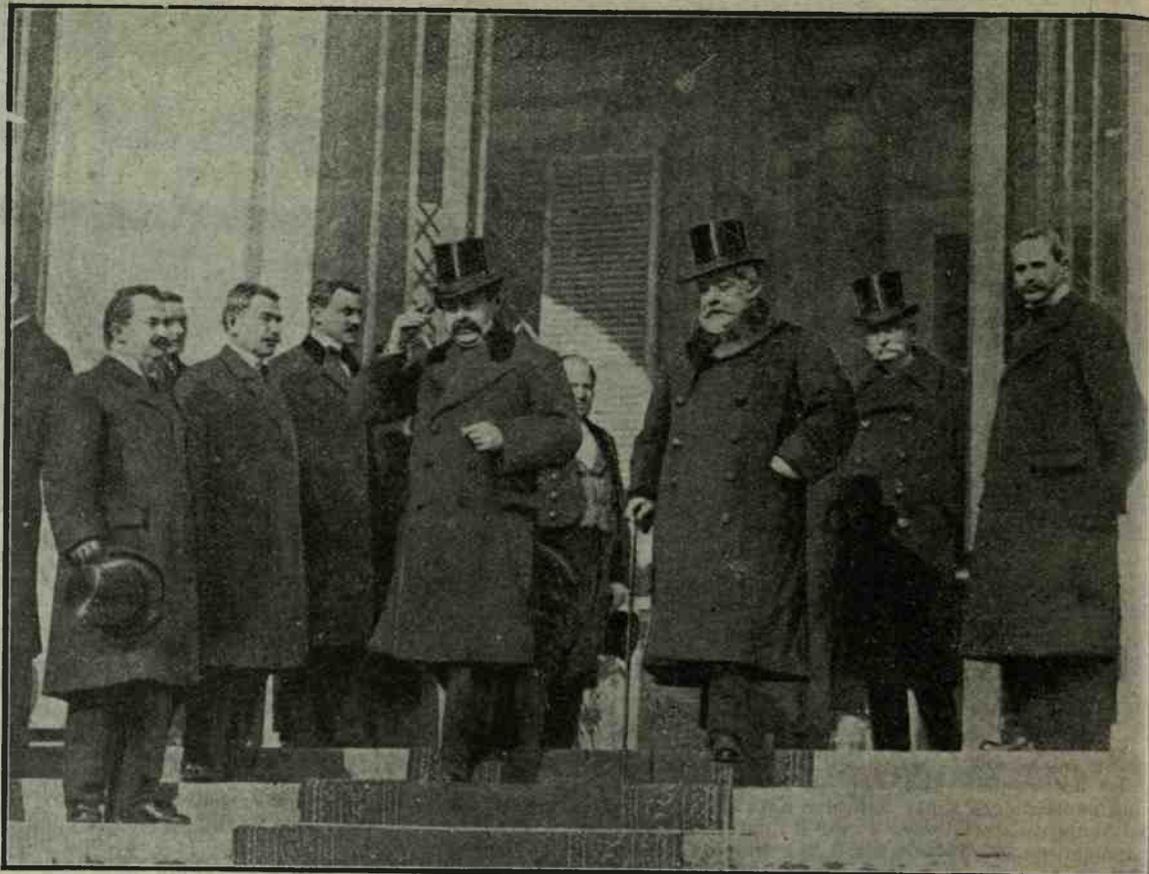
E le donne guardarono con sdegno ed accoglievano con motti pungenti i non fregiati dell'argentea stella: i non ancora vestiti dell'abito *kaky*.

DOPO IL CONVEGNO ITALO-FRANCESE

L'Europa, questa vecchia Europa, che ha pure una storia di civiltà e di progresso, vuole scuotere la tutela. Così si ragiona nella grande Germania, e parimenti fanno nelle piccole nazioni che ad essa si sono unite.

E questo movimento della parte civile ed indipendente della vecchia Europa non può certo piacere a chi con lo spirito violento di dominatore dei popoli tutti non ammette che una sola superiorità morale ed intellettuale, la propria, ed una sola forza con un solo ipotetico diritto quella e questo generati non da valori intrinseci di cultura e di progresso, ma dalla violenza.

Doveva l'Europa civile, rappresentata da nazioni come l'Inghilterra, come la Francia, come la nostra grande Italia, come l'immensa Russia che sogna sempre maggiori progressi morali e materiali, piegarsi a questa soggezione, a questa tutela, a questa dominazione violenta che minacciava — e minaccia tuttora perchè non ancora una grande e vera disfatta l'ha persuasa di essere su cattiva strada — di mettere a soqquadro i valori morali del mondo intero, imponendo la propria volontà, la propria cultura, sopra ogni altra, distruggendo il passato, il presente e l'avvenire dei popoli sorti a libertà dopo secoli di lotte? Dovevano e potevano i popoli acconciarsi a questa tutela, a questa sopraffazione, a questa dominazione che di punto in bianco avrebbe mutato il cammino della storia e quello della civiltà? La risposta l'hanno data i popoli insorgendo, armandosi, unendosi e giurando di abbattere il pericolosissimo nemico, l'insidiatore di ogni pace, di ogni progresso. E si è avuto — per forza di cose — da una parte una coalizione di barbari che da anni ed anni — mentre forse inconsultamente i popoli liberi non davano soverchio peso a quanto si accumulava contro di essi — si preparavano, si armavano per dare l'assalto alle acquisite libertà dei popoli, per dominarli, per imporre la dominazione più cesarea e più antiquata, e quindi irrealizzabile nei tempi nostri, e dall'altra parte una coalizione resasi necessaria tra i popoli che devono conservare la propria storia e la propria civiltà, e che per quanto sorpresi dall'inatteso assalto, son corsi dapprima ai possibili ripari contro l'invasione, ed ora — che l'invasione hanno arrestata — si preparano alacramente a ricacciare il nemico nel proprio covo, liberando le terre da esso conquistate e rovinuate, ed imponendogli quella pace, quella vera e grande pace che sola può permettere ai popoli di vivere per il proprio progresso con il diritto e la libertà. A questo siamo venuti mano con accordi, con riunioni fra capi di Stato, con intese fruttifere per la vittoria dell'oggi e del domani. A questo si è venuti dopo che ognuno ha raccolto attorno alla propria bandiera il fiore del popolo, al quale è stato presentato lo scopo, il fine di questa guerra che non si combatte per cause particolari ed interessanti l'una o l'altra delle nazioni alleate, ma per un interesse generale, che è grande, che comprende la vita dei popoli, l'esistenza di essi in piena e completa libertà. Da un capo all'altro del mondo, da una capitale all'altra, uno solo, grande e potente, è il grido che si eleva da milioni e milioni di petti, il grido che rinsalda la



Il convegno Italo-Francese. — Da sinistra a destra: i ministri Briand, Salandra, Sonnino escono dal Museo di Villa Borghese dopo il banchetto ufficiale. (Fot. Morano-Pisculli).

unione dei popoli, che ne esprime il sacro patto di stare stretti, l'uno vicino all'altro, per opporsi, invincibile falange, al nemico prepotente. Da una parte i capi di Stato, i dirigenti politici e militari delle nazioni alleate, dall'altra i popoli senza eccezioni, senza rivalità di parti — che ora il pericolo comune ha annullate le divisioni ed un solo scopo si ha, quello di salvare la patria e con essa la libertà — è avvenuta tale una salda e potente unione che la causa degli alleati si può dire — come infatti dicono i migliori nostri uomini e quelli che da neutrali assistono all'orrendo spettacolo — vinta, trionfalmente vinta.

La visita del ministro Briand ha ancora una volta fatto capire il latino, è il vero caso di esprimersi con questa frase, a chi forse non intende ancora capirlo. Il ministro francese, che in questo momento è il popolo di Francia, ha trovato ad acclamarlo tutto un popolo forte e cosciente, dal più illustre al più umile dei figli d'Italia, senza rivalità, senza partiti, senza divisioni; ha trovata la terra d'Italia insorta unanime e concorde contro

un nemico che da secoli l'opprimeva e la teneva sotto tutela, la obbligava a sopportarne una dominazione morale e materiale, fatta di mille interessi, di mille intrighi, di mille sovrachierie. Il ministro di Francia, e per esso il popolo della nostra vecchia sorella latina (il distacco degli anni sfortunati della triplice alleanza hanno ancora di più riscaldati gli affetti imperituri dovuti agli istinti di razza, di comune lingua e di comuni aspirazioni) ha ritrovata la terra di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, e nella vecchia e calda Roma, la capitale del mondo civile, l'incrollabile città della fede nel diritto e nella civiltà dell'universo, ha sentito l'applauso, il grido di: Evviva! che dai cuori fraterni è giunto tra i combattenti inglesi, francesi, belgi, russi a dire ad essi come il fratello italiano, il valoroso soldato italiano, combatte e combatterà sempre, fino all'ultimo, fino alla vittoria, stretto al fianco dell'alleato suo, dell'alleato che ha scelto spontaneamente non per intrighi, non per interessi, non per mene diplomatiche o politiche, né per ambiziosi sogni di predominii o bramose di prepotenti conquiste, ma per istinto, per amore, per libera scelta. Questo ha detto il popolo di Roma — che rappresenta il popolo di questa Italia che ora più che mai sente di essere una ed indivisibile ai popoli dell'Inghilterra, della Russia, della Francia, dell'infelice Belgio, della Serbia non doma, del Montenegro che si dibatte tra mille difficoltà politiche e strategiche, questo ha gridato Roma — la voce del diritto e delle libertà nazionali — in faccia ad un nemico che spia ed attende il momento per colpirci divisi e si rode dalla rabbia perchè in questa salda unione dei popoli vede non certo il suo trionfo, trova non certo la sua vittoria, ma paventa la sua rovina.

E che essa sia completa e prossima!

La Stampa Sportiva.



La nostra guerra. — S. M. il Re da un villaggio delle terre redenti, ora in nostro possesso, si reca giornalmente al fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

L'automobilismo e la guerra

Quando, a guerra finita, gli storici militari emetteranno i giudizi complessivi sull'opera compiuta dalle singole armi in questa immane conflagrazione, non vi è dubbio che tutti riconosceranno incommensurabilmente il contributo recato alle moderne operazioni di offesa e di difesa dai nuovi mezzi di locomozione e specialmente dall'automobilismo.

La vittoria della Marna non sarebbe stata possibile senza il fulmineo dislocamento di grandi reparti a mezzo di tutti gli « autobus » ed i « taxis » parigini: l'avanzata dei tedeschi in Polonia poté compiersi solo per il numero straordinario di autocarri che le autorità avevano da tempo predisposto presso gli industriali e all'ultima ora requisito. Molte delle più ardue posizioni alpine conquistate dai nostri soldati furono tenute salde col concorso



L'imperatore Nicola e suo figlio al gran quartier generale delle armate russe.

Attorno alla guerra

Le delizie del governo tedesco.

I serbi, dopo la conquista teutonica, saranno trattati bene. Questo dicevano i gazzettieri della moralissima alleanza degli Imperi centrali.

Invece, guardate un po' la combinazione, una nota ufficiosa serba dichiara che, secondo notizie da fonte autentica, gli austro-tedeschi si abbandonano in Serbia ad eccessi ed a crudeltà sulla popolazione. I particolari comunicati superano talvolta in orrore le crudeltà e gli eccessi commessi dai bulgari all'epoca della seconda guerra balcanica. Ultimamente gli austro-tedeschi hanno sevizato parecchie ragazze nella città di Nisch. Le notizie giunte presentano sotto la più fosca luce la situazione delle disgraziate famiglie rimaste in Serbia.

E vedrete che un giorno o l'altro il popolo serbo, riconoscente, eleverà un monumento al Kaiser!



L'ultima visita del presidente Poincaré in Alsazia e Lorena.

di grosse artiglierie trainate in luoghi impervi dalle nuovissime « automotrici ».

Fu grande ventura per l'Italia l'aver entro i confini alcune importanti fabbriche di automobili, che tutte superarono se stesse producendo molto bene: fu non minore ventura l'aver potuto improvvisamente, in pochi mesi, improvvisare un esercito di meccanici e di conduttori quale ogni altra nazione potrebbe oggi invidiarci.

Un collaboratore del « Touring » narra questi episodi che mettono in luce l'opera prestata dagli automobilisti.

Fu nei primi giorni che una granata austriaca distrusse, senza far vittime umane, un nostro elevatissimo osservatorio di artiglieria: immediatamente fu dato ordine ad un volontario automobilista di portare sulla cima del monte un grosso cannocchiale di ricambio: per arrivarvi nel più breve spazio di tempo il volontario dovette usare della sua automobile, poi di una motocicletta, poi di un mulo e infine delle sole sue gambe.

Qualche giorno dopo, mentre le nostre più grosse artiglierie proteggevano con un fuoco di interdizione un'avanzata di fanteria in un punto assai conteso, il comandante della batteria rilevava con disperazione che alcune casse di inneschi non corrispondevano al pezzo. Si sarebbe dovuto sospendere il tiro. Un volontario automobilista era mandato immediatamente al più vicino arsenale per riparare l'errore: doveva percorrere, ad una velocità pazza e senza arrestarsi, più di 600 chilometri, ma lo scopo era raggiunto. Il tiro non non era sospeso. L'avanzata poteva felicemente proseguire.

In un assalto sopra il medio Isonzo un alto ufficiale veniva ferito gravemente agli occhi. Era notte; nessuno osava operararlo. Fu richiesta l'automobile di un volontario e questi rapidamente portò il ferito alla più vicina clinica universitaria.

Il professore che l'operò dichiarò che un'ora solo di ritardo avrebbe cagionato la cecità completa di quel valoroso.



La Giorgio d'Inghilterra visita il fronte francese insieme al Principe del Galles. (Fot. Argus - lastre Tensi).

L'aviazione da guerra in Russia.

Un redattore del *Journal* ha intervistato a Parigi l'aviatore francese Poirée che combatte con l'esercito russo. Poirée ha elogiato la organizzazione dell'aviazione russa. Ha dichiarato che gli apparecchi non sono abbastanza numerosi ed ha soggiunto che occorre che la Francia faccia uno sforzo ed invii apparecchi in Russia, per permetterle un'offensiva irresistibile sul fronte tedesco-orientale.

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

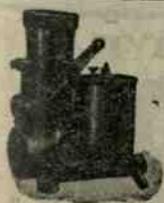
Chie ere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

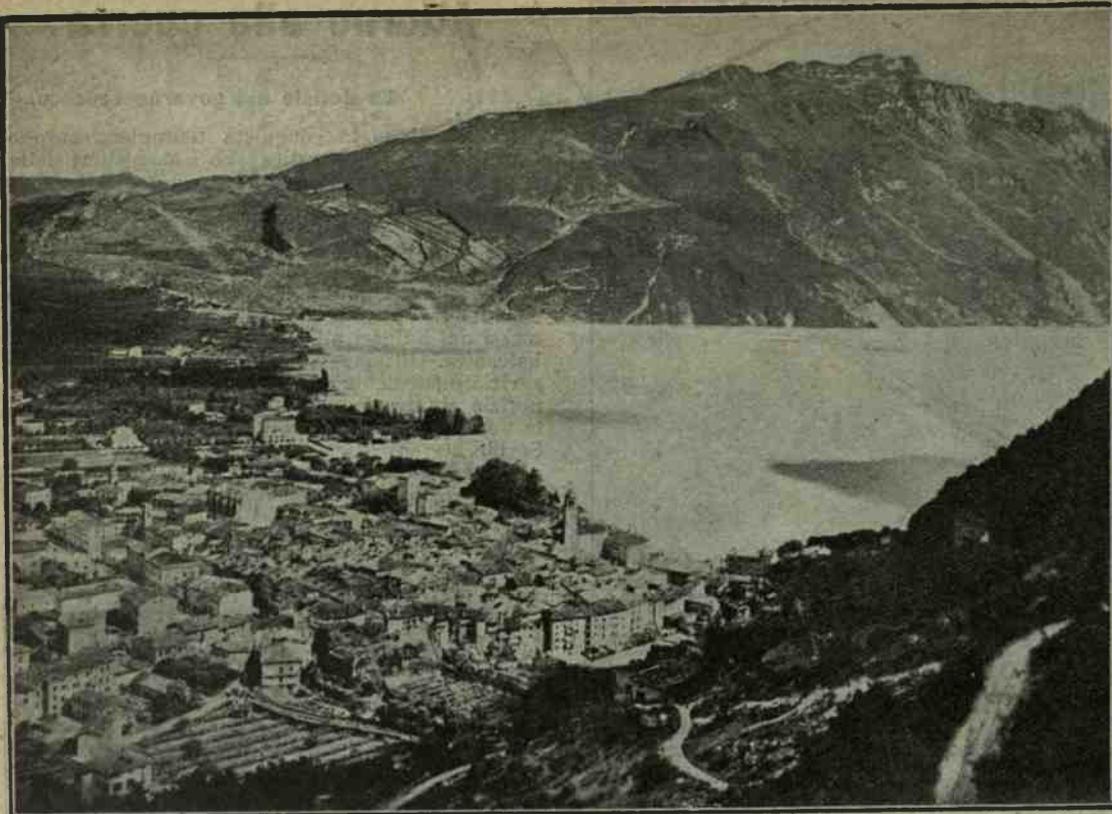
**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per **AUTOMOBILISMO**
ed **AVIAZIONI.**

TORINO - Via Volta, 2





Veduta di Riva di Trento col Monte Baldo.

Attorno alla guerra

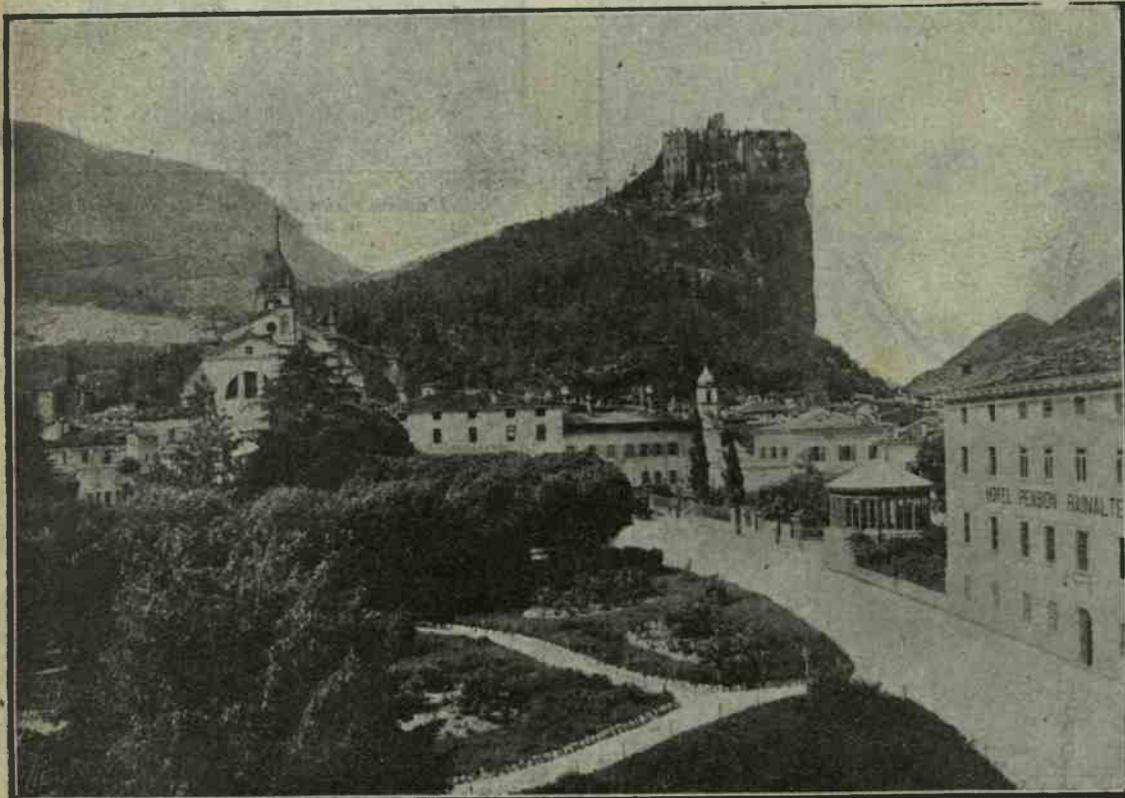
I benefici della guerra.

In un articolo dettato per il numero unico *Pro combattenti*, Guglielmo Ferrero ha fatto alcune singolari osservazioni sul radicale mutamento imposto dalla guerra al ritmo abituale della vita e sulla inattesa facilità di adattamento dimostrata dalle popolazioni in ogni paese colpito dalla conflazione. I freddolosi, che non potevano più vivere senza accendere almeno sei mesi dell'anno le stufe, hanno già passato un lungo e freddo inverno del nord nelle trincee e si dispongono a passarne un secondo. I bigotti dell'igiene si sono acconciati a non toccare il sapone e non mutar panni e lini per settimane. I sibariti, avvezzi a godersi i lunghi sonni in buoni letti, ad aver pronta ai loro cenni ad ogni momento l'acqua calda e la luce, in poche settimane hanno imparato a dormire vestiti sulla paglia, a bagnarsi,

come gli antichi, nei fiumi e nei torrenti. — Ma non è tutto qui. Sino a poco tempo fa, nel giudizio di tutti, le strade della città non erano mai illuminate, i treni numerosi e rapidi quanto bastava. Oggi in molte città — persino a Parigi — i rari passanti tornano a casa di buon'ora la sera, per vie oscure, e nessuno brontola. In tutta l'Europa, anche nei paesi non belligeranti, i treni sono stati diminuiti, vanno più lenti, obbligano il viaggiatore a lunghe fermate nelle stazioni intermedie; la gente tace e si rassegna.

Prima della guerra se gli affari languivano un po', tutti imprecaivano che così non era più possibile vivere; che il male era intollerabile. Oggi nessuno si lagna; tutti si son messi a fare economia, e quella smania di possedere e di godere che faceva incontentabili gli uomini, si è come ad un tratto spenta in molti cuori.

I francesi hanno imparato la virtù della pazienza e non parlano più male del Governo; i tedeschi hanno imparata la virtù della sobrietà e mangiano



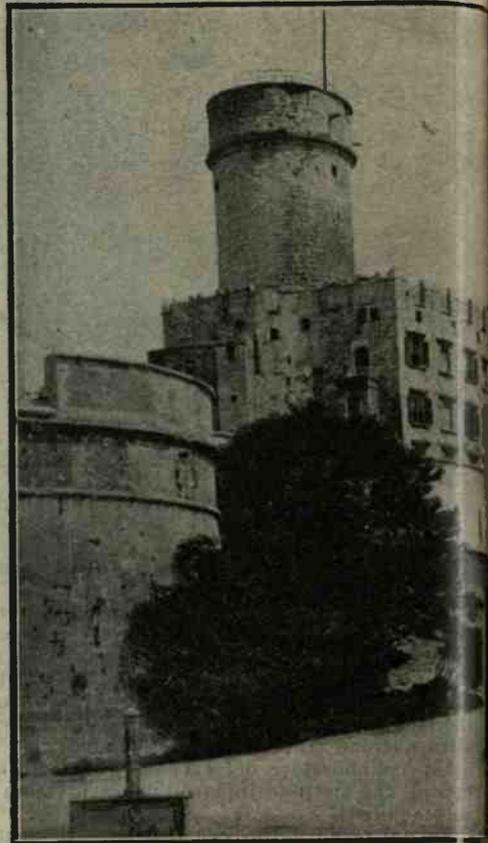
Difficoltà naturali che vinceremo. — Veduta di Arco.

L'AVANZATA ITALIANA

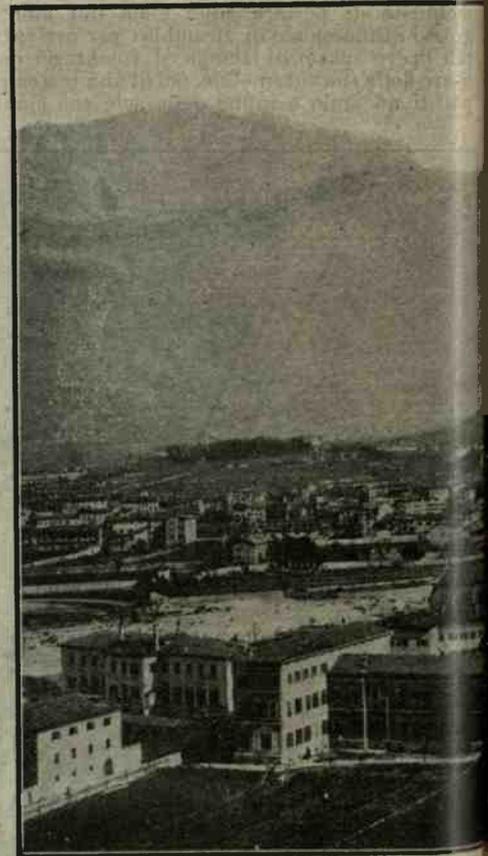
poco; chi avrebbe potuto prevedere tutto ciò? Il mondo ha quasi mutato faccia.

La vecchiala è una malattia.

Il vecchio (ha ormai 86 anni) imperatore Fran-



Il castello di...



Nel T...

cesco Giuseppe ha concessa la grazia della sua meliflua parola all'esploratore svedese Sven Hedin, al quale ha detto, tra l'altro: « Che cosa non ho dovuto provare in tutta la mia lunga vita? Ed ora è venuta, alla fine, quest'orribile guerra ».

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65X105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

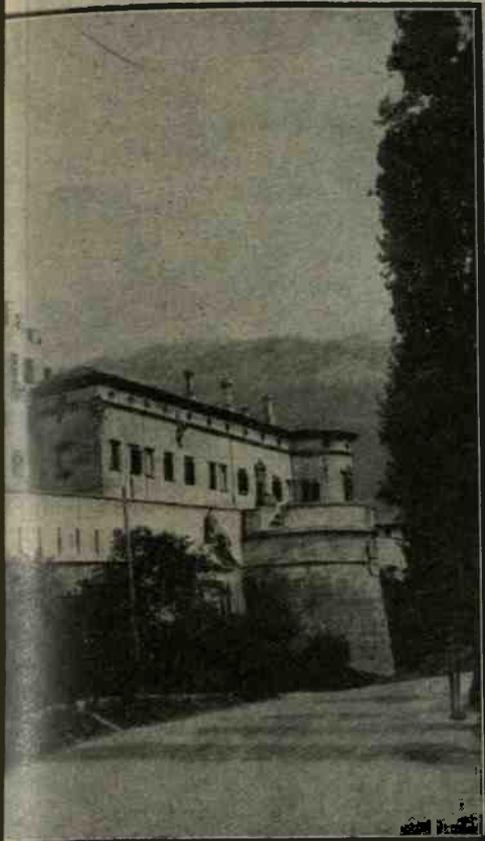
P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

F.rs 3950

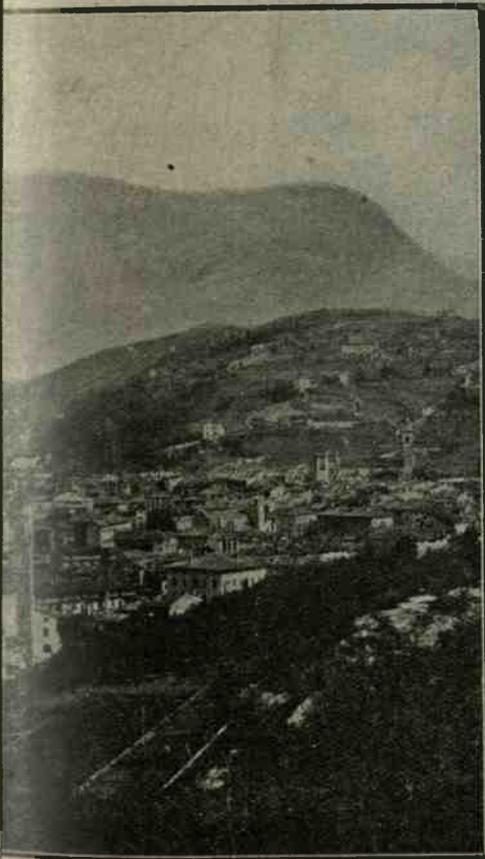
A NEL TRENTINO

E lo svedese cortigiano: « Ogni giorno milioni di uomini pregano per il benessere di Vostra Maestà ».

« E' vero, e io ne sono loro grato. Ma la vecchiaia — ha lamentato il padre di quei tali mi-



...a Trento.



...nerolo.

lioni di uomini preganti — è una malattia da cui non si guarisce... ».

La vecchiaia! Oh! ci sono ben altre malattie dalle quali non si guarisce. Ne chiedi alla vecchia e barbara coscienza!



Nel Trentino. — Il porto di Riva di Trento.

Le noterelle allegre...

Sentite questa della *Kolnische Volkszeitung*. Il Governo italiano avrebbe ceduto all'Inghilterra la Sicilia per avere in cambio... carbone e le navi per trasportarlo. Lo stesso giornale nota il cattivo affare concluso dagli italiani, i quali avrebbero potuto ottenere, schierandosi con la Germania, Nizza, la Corsica, Tunisi, Malta, ecc., ecc.

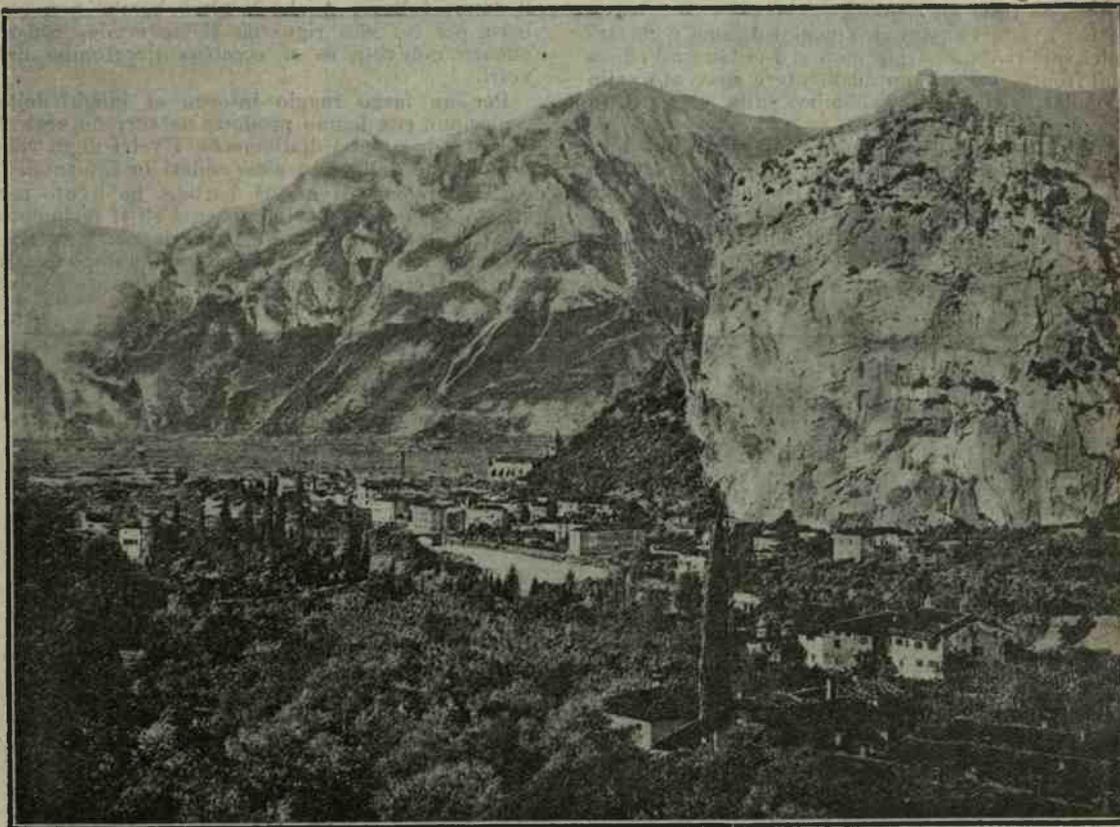
Secondo la *Tagliche Rundschau* d'ora innanzi in Germania non entreranno più fiori nè italiani nè francesi. Invece si continuerà a ricevere aranci, ostriche, caviale ed altri cibi delicati, considerando che chi si nutre di questo risparmia le altre cose che servono a mantener salde le riserve della produzione locale.

L'ultima è della *Vossische Zeitung*. Strauss avrebbe avuto l'incarico di scrivere un nuovo inno nazionale tedesco. E sapete perchè? Perchè la musica dell'inno imperiale germanico è di origine inglese...

Come ci si diverte in Germania!

Le parole di un eroe.

È giunta notizia ufficiale che il 5 ottobre scorso eroicamente cadeva sul campo di battaglia il giovane milanese Pompeo Saporiti, laureando in legge, volontario di guerra. Con mirabile serenità d'animo, a lenire il dolore dei suoi e ad esempio altrui, lasciò scritto: « In Dio mi affido; siate forti, o cari, questo si deve a chi cade per la Patria; non voglio lagrime, vi prego di non vestirvi a lutto; la vostra mestizia è nel cuore, ma non ci si abbruna per chi muore per il proprio Paese ».



Ciò che prenderemo: Arco nel Trentino.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

Dal naufragio dello "Zeppelin", al bombardamento di Milano

I giornali hanno parlato del vaporetto inglese *King Stephen* il quale si rifiutò di prendere a bordo l'equipaggio dello *Zepplin* naufragato, e lasciò che perissero nell'immensità dei mari tutti gli uomini che di esso facevano parte, circa 30, senza dare ascolto alle grida, ai lamenti, agli appelli che essi rivolgevano... *in articulo mortis*.

Gli inglesi sono gentiluomini per istinto e per storia, ed un po' di rimorso hanno sentito per questo fatto che, certamente, non è umano e non è nemmeno guerriero. Ed una nota pubblicata dai giornali della Gran Bretagna cerca di scusare l'atto con queste ragioni: l'equipaggio del vaporetto ha dovuto constatare in parecchie occasioni che la condotta dei tedeschi durante la guerra ha disgraziatamente dimostrato agli alleati che è impossibile avere fiducia *nella loro parola* o fare assegnamento sul fatto che osservino i *principii umanitari elementari*. Se il vaporetto, con un equipaggio di 9 uomini, avesse preso a bordo l'equipaggio dello *Zeppelin* di circa 30 uomini armati fino ai denti, si ha ogni motivo di credere che i naufraghi avrebbero avuto ragione dei loro salvatori ed avrebbero condotto trionfalmente il vaporetto in un porto tedesco come preda di guerra.

Ed i giornali inglesi commentano: è una triste conseguenza della guerra navale attuale che le navi abbiano timore di avvicinarsi per salvare i superstiti delle navi naufragate che si trovano in canotti, esposti al maltempo ed alle privazioni, poichè temono che canotti di questa specie siano soltanto dei richiami messi da sommergibili tedeschi in attesa dell'occasione di affondare le navi che si arrestino per venire in aiuto dei naufraghi.

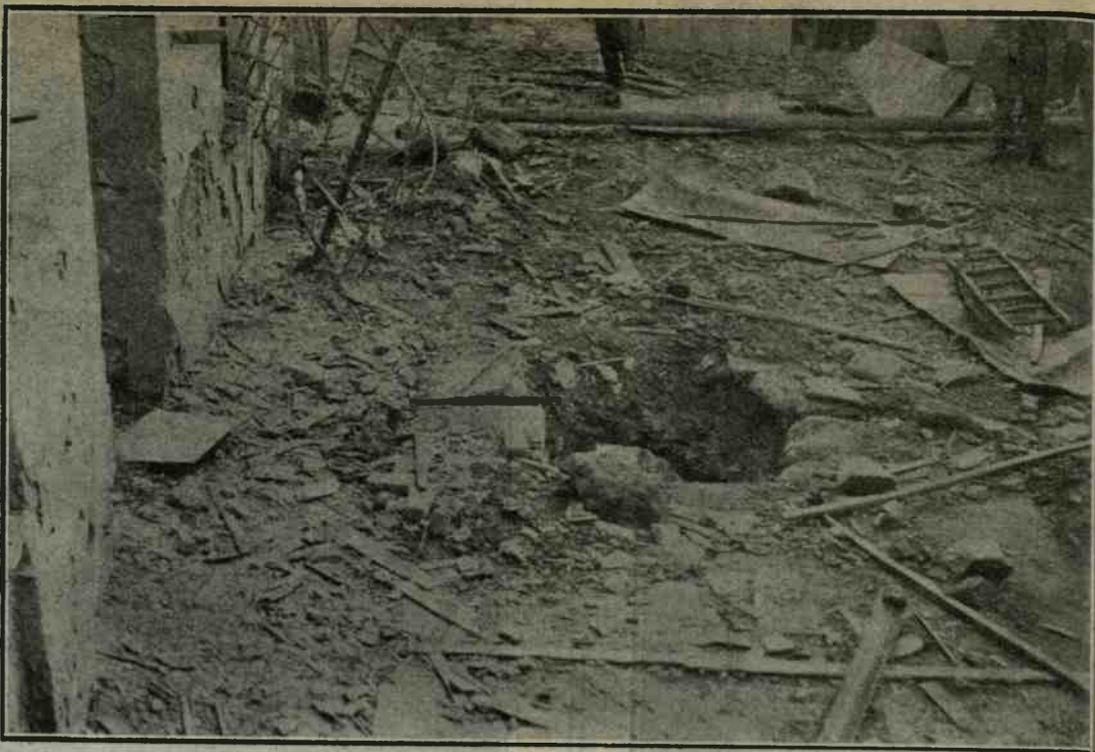
A noi pare che queste scuse inglesi sieno un po' troppo esagerate se non del tutto fuori di luogo. I naufraghi del *Zeppelin* non meritavano se non la fine che hanno fatta. Essi venivano dall'aver commessi degli assassini su poveri inermi, vecchi, donne e bambini, e sarebbe stato non opera buona ma delitto il salvarli dalla morte. Questi sentimenti di odio non siamo stati noi a crearli, e quindi siamo lieti che l'equipaggio del vaporetto inglese li abbia lasciati dove li ha trovati quei graziosi guerrieri dell'ultima ora... tedesca.

Qui gladio ferit, ammonivano i latini, gladio perit... e la morte nel mare non è poi stata tanto disonorevole per gli assassini dell'aria!

E veniamo ai casi nostri. I barbari hanno bombardato Milano. La guerra ormai non ha più limiti. L'offesa del cielo è costì ammessa è studiata da tutti gli eserciti.

Gli aviatori austriaci o meglio diremo i germanici vestiti da austriaci non si limitano all'offesa sul fronte, ma mirano ad incutere spavento sulla popolazione gettando bombe sulla città. Così hanno fatto per Milano.

Verso le 8.30 di lunedì da un paese del bresciano si telefonava che tre aeroplani austriaci si dirigevano su Milano. Poco prima delle 9 due dei velivoli nemici giungevano a grande altezza sulla nostra città, subito circondati ed inseguiti da una diecina di biplani italiani. La cittadinanza non è stata avvertita per tempo nè dai pompieri,



1. — Gli effetti di un bombardamento aereo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

nè dai vigili urbani. Così i primi scoppi di bombe hanno trovato la popolazione assolutamente impreparata, ma non per questo si è avuto segno di sgomento. I milanesi sono rimasti tranquillamente in istrada a guardare il cielo, dove intanto si svolgeva un vero combattimento.

I due aeroplani austriaci, gettate le bombe, si innalzarono a notevole altezza, nè poterono più abbassare la quota perchè dai posti di osservazione si continuava a tirare incessantemente. Riusciva perciò difficile ai nemici, circondati da tutte le parti dai nostri, trovare una via di uscita. Finalmente poterono inflare la via di Monza e scomparire.

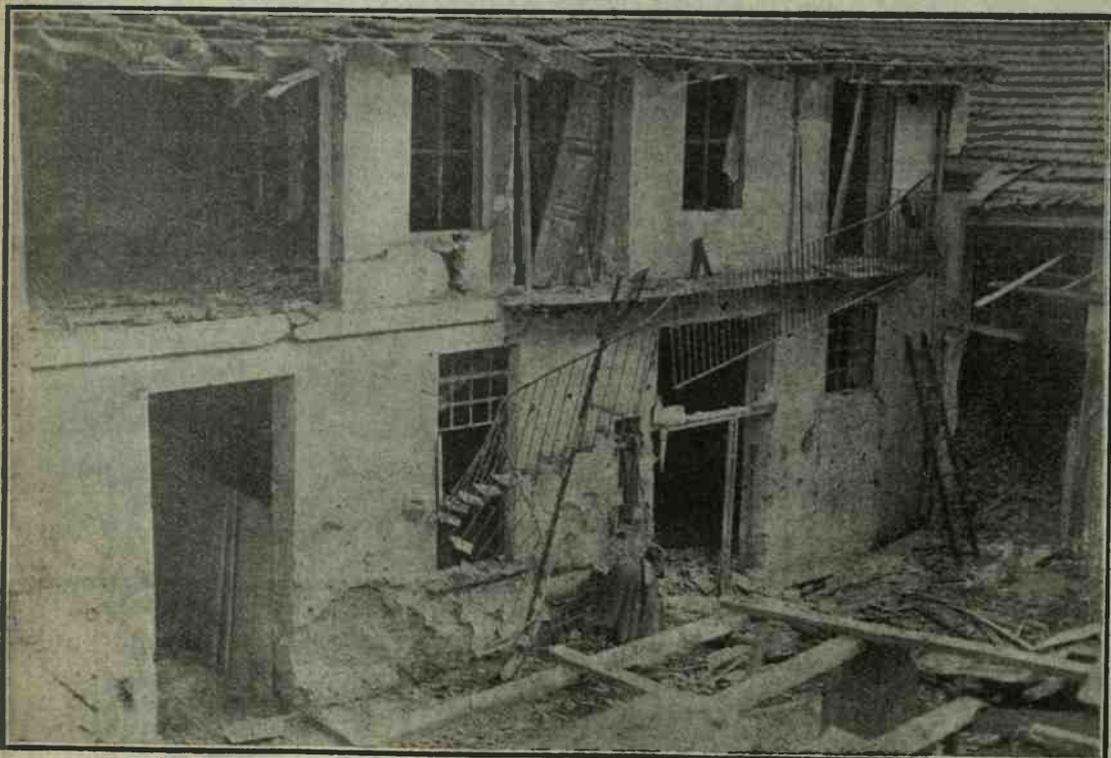
Molto probabilmente lo scopo dei nemici era quello di colpire gli stabilimenti militari, ma non riuscirono che a far poche vittime all'infuori della inerme cittadinanza. Non è dato al momento dire esattamente i danni prodotti dall'esplosione, ma vi dirò che essi non sono gravi. Una bomba ha toccato la sommità di un altissimo comignolo esplodendo in aria e lasciando cadere una pioggia di pietre. La bocca del camino fu sbrecciata, ma il danno è lieve. Anche le altre bombe non ebbero, per ciò che riguarda il materiale, conseguenze notevoli, se si eccettua l'ecatombe dei vetri.

Per un largo raggio intorno ai luoghi delle esplosioni, che hanno prodotto nel terreno crateri di oltre due metri di diametro, i vetri degli stabilimenti e delle case sono andati in frantumi.

L'incursione di questi barbari ha avuto per effetto la morte di sei innocenti ed il ferimento di altri settanta. Questa è barbarie, non è guerra. Eppure il tedesco osa parlare di morale dopo questi metodi di crudeltà. Sentite o lettori quanto segue:



3. — Gli effetti di un bombardamento aereo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



2. — Gli effetti di un bombardamento aereo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Tra un *Zeppelin* e l'altro, tra un *Lusitania* e l'altro i dotti tedeschi pensano alla moralità... del popolo.

Il conte Vitzthun von Eckstädt, ministro degli interni di Sassonia, ha tenuto un discorso morale alle associazioni di soccorso universitarie. Ha detto che avanti la guerra la Germania si era data ai piaceri più o meno giustificati; poi Iddio ha mandato come scuola di vita la guerra. Lo spirito del piacere e dell'egoismo non è scomparso quanto si sarebbe sperato al principio della guerra, ma bisogna aver fiducia nello spirito buono del popolo tedesco. Dopo la guerra sorge-



La nostra guerra. — Ponte doppio zero sull'Isonzo. (Fot. Argns - lastre Tensi).

LA GUERRA EUROPEA

La nostra azione.

Il *Daily Telegraph* nel pubblicare una intervista con Guglielmo Marconi scrive di noi:

«Naturalmente, la cooperazione dell'Italia nella spedizione dei Dardanelli sarebbe stata benevolmente accolta, ma le ragioni che trattennero il Governo italiano furono perfettamente comprese dalla pubblica opinione. Inoltre, tutti gli Alleati sono concordi nel pensare che non si potrebbe mai apprezzare abbastanza il valore dell'azione compiuta dall'esercito italiano, grazie alla sua incessante offensiva. Non soltanto l'Italia eliminò per se stessa ogni pericolo di invasione austriaca, ma tiene pure impegnati tre quarti di milione d'uomini dell'esercito austriaco su un teatro di guerra dei più difficili. I bisogni vitali della nostra Alleata esigono ed hanno la più simpatica attenzione».

La fine della guerra.

La pitonessa ben nota, madame de Thebes, ha confidato ad un redattore del *Petit Parisien* che la fine della guerra si avrà o in marzo o al massimo in settembre, ed ha soggiunto: noi francesi, con gli alleati, saremo vincitori su tutta la linea. Non credo ammissibile un'altra campagna invernale.

«La Francia sarà più grande, più ricca dopo la guerra, e più seria. I mariti che torneranno dalle trincee richiameranno la moda femminile alla decenza e al buon gusto. La Germania diverrà un popolo di schiavi della terra. L'Austria non sarà per qualche tempo che tumulti e fiamme: Francesco Giuseppe, che ha portato sventura a quanti lo hanno avvicinato, deve fatalmente portare alla rovina i suoi popoli. Ricordo che l'Imperatrice Elisabetta preferiva la morte all'esser moglie del tiranno d'Assburgo. Io stessa le avevo predetto pochi anni prima che sarebbe morta assassinata. Elisabetta mi rispose: «Voglia il Cielo! Non sapete quanto bene mi fate! Se sapeste quanto la vita m'è odiosa!».

«Una sorte tragica incombe su Guglielmo e sulla sua famiglia. I giorni del sanguinario Hohenzollern sono contati: se non si ucciderà, deve morire per mano tedesca o agonizzare a lungo privo di coscienza. Non meno terribile scenderà la mano vindice sui figli

suoi, tranne su uno». La pitonessa ha detto che sin da quando esaminò le impronte della mano dello Zar Ferdinando, capì che sarebbe stato spergiuro.

E pensare che malgrado ciò la diplomazia dell'Intesa non seppe far tesoro di madame de Thebes!...

L'eterno femminino in veste eroica.

Ecco due fatti che onorano il sesso debole:

Il presidente generale della Croce Rossa, conte della Somaglia, ha ricevuto dal Comando del presidio militare di Codroipo un rapporto che gli comunica l'atto d'eroismo compiuto dalla signorina Diana Stella, infermiera di grado superiore della Croce Rossa, che spontaneamente si offrì a farsi operare per innesti cutanei necessari ad un soldato gravemente ferito, sostenendo coraggiosamente le dolorosissime incisioni praticate più volte nel braccio sinistro. Il presidente mentre segnalava l'atto di alta abnegazione al ministro dell'Interno, decorava la generosa infermiera della medaglia d'argento.

E l'altra:

Fra i serbi arrivati a Roma in questi giorni vi è anche una donna-soldato. E' la signora Grykch e per lunghi mesi ha appartenuto all'esercito regolare serbo, partecipando alla terribile odissea della ritirata su Durazzo, di dove, imbarcatasi con i compagni su un trasporto-italiano, ha raggiunto il nostro paese. La reazione delle asprissime fatiche si è manifestata ora: la signora è a letto, sofferente, all'Albergo Vittoria.

La *Tribuna* dice che ella è uno spirito fine e colto: appartiene a quella schiera di intellettuali che hanno dedicato tutta la loro attività a rialzare il livello culturale del loro paese.



Gli eroi dell'aria

Un comunicato ufficiale menziona che il sergente-pilota Guynemer ha abbattuto nella regione di Fise un aeroplano tedesco, facendolo precipitare in fiamme nelle linee francesi. La nota aggiunge che questo è il quinto apparecchio nemico abbattuto dal coraggioso pilota. La sola circostanza che ufficialmente viene fatto il nome dell'aviatore basta a segnalare l'importanza speciale del nuovo eroe di Pégoud e di Garros. Infatti non è stato ancora permesso alla stampa di fare il nome del tenente che attaccò da vicino lo *Zeppelin* che volò su Parigi e lo seguì mitragliandolo sin presso alle linee nemiche.

Guynemer è uno studente diciannovenne, che solo dal maggio 1915 ha ottenuto il brevetto di pilota. Come Pégoud e Garros, egli ama andare solo sul suo biplano, attaccando arditamente alla latina gli apparecchi nemici.

Dieci volte dette loro battaglia sulle file tedesche. Nella prima quindicina di dicembre ne abbatté tre: due *Aviatik* e un *Fokker*.

Durante le lotte a 3000 metri di altezza gli accadde più di una volta di urtare l'ala dell'avversario, di cadere vertiginosamente sino a 500 metri, poi risollevarsi prodigiosamente e riprendere la battaglia. Pure nel dicembre abbatté due apparecchi nemici in un solo giorno.

L'ultimo duello con un *Fokker* fu emozionante. I due avversari si rincorrevano mitragliandosi a dieci metri di distanza in una impressionantissima massa aerea. D'improvviso Guynemer saltò alla lettera sull'apparecchio nemico uccidendone il pilota a bruciapelo. L'elica dell'apparecchio tedesco, senza guida, gli rovinò l'ala sinistra, ma l'arditissimo pilota poté ugualmente prender terra salvo, a fianco della preda sfacellata.

Gli furono già conferite la Legione d'onore, la Croce di guerra e la medaglia militare.

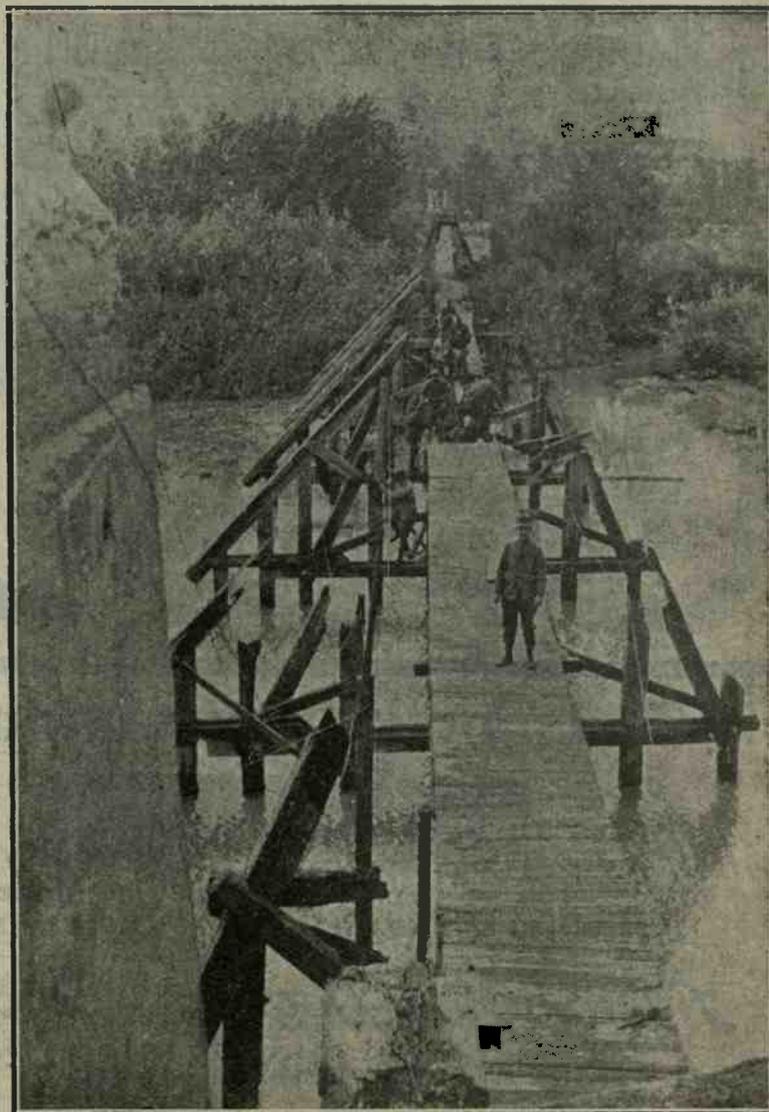
HOBSON

La migliore CANDELA del Mondo!

In vendita presso tutte le buone Ditte.

Unico concessionario: G. CORBETTA

MILANO - Via Durini, 24.



La nostra guerra. — Una passerella costruita dal genio per il passaggio delle truppe e ora sta riparandola da un attacco del nemico. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

BREVETTATI

RADIATORI

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

A. COTTINO & C**FORNITURE PER AUTOMOBILI**

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.° 22-79 - TEL.°: COTTINRADIO

AQUILA**ITALIANA
12-15 HP**La migliore Automobile
la più economica.**Trionfatrice**

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).**RUOTE SMONTABILI METALLICHE**

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANAFabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia
Premiato al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.**BIPLANI****" Savoia -****Farman "****OFFICINE A BOVISIO**

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTICapacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri**GIOVANNI AMBROSETTI**

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - ImballaggioServizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

I saluti dal fronte

In questa pagina d'ora innanzi troveranno posto i saluti dei soldati dal fronte. Ogni pubblicazione è fatta gratuitamente.

Preghiamo quindi tutti i lettori di fare propaganda fra gli interessati affinché la nostra iniziativa abbia quel successo che ci ripromettiamo.

★ Dalle alte trincee del Tirolo mando fervidi saluti alla famiglia ed agli amici.

f.to: Domenico Dre, soldato 54° fanteria.

★ Mentre si spara contro il secolare nemico, colla ferma convinzione di dare alla Patria i suoi confini naturali, gli artiglieri del secondo pezzo della quinta batteria del 1° regg. artigl. pesante campale inviano saluti affettuosi alle famiglie, alle mogli, alle fidanzate ed agli amici.

f.ti: caporale magg. Faustino Bevilacqua — caporali Giovanni Adorno e Alfredo Curatoli — artiglieri: Giuseppe Magli, Giuseppe Pontremoli, Rutilio Butti, Ecleto Severi, Alfredo Gasparri, Tersilio Franchi.

★ A mezzo della gentile «Stampa Sportiva» inviamo cordiali saluti alle nostre famiglie, ai parenti, agli amici: sergente Leone Germano, da Partengo; caporale Ottavio Antonio, da Robella; trombetta Carlo Furno; soldati Neri Vittorio, da Vercelli; Pierino Ferraris, da Motta; Carlo Magna, da Magnevole; tutti del 18° regg. artigl. da campagna.

★ Prego assicurare la mia famiglia ed i miei amici che sto benissimo in salute. Invio a tutti i miei saluti più fervidi: caporale Francesco Fiora, da Castellalfero, del 50° regg. fanteria.

★ Il caporal maggiore Brignolo Domenico, il caporale Penasso Luigi, i soldati Penasso Carlo, Brignolo Oreste, Ivaldi Luigi, Ivaldi Giovanni, Brunetti Francesco, Boano Luigi, Elia Francesco, Terzuolo Michele, Risone Giov. e Massano Gius. di Asti, tornati a combattere dopo aver trascorso la licenza presso i loro parenti, nella borgata Trincere, così scrivono: «Dalle balze scoscese del Trentino e dalla fertile pianura Triestina, ove la gioventù italiana, unita nella forza e nel pensiero coi suoi superiori, combatte per l'onore e la grandezza della patria diletta, noi, figli del vecchio e glorioso Piemonte che già tanti sacrifici compì per l'unità d'Italia, pensiamo con nostalgia alla nostra Asti, la città delle cento torri, un di repubblica gloriosa. E all'oscura borgata Trincere che ci diede i natali, giunga il fervido saluto dei figli lontani che affrontano con ardore i pericoli, fieri di dare la loro giovane vita per la patria, fidenti nella vittoria delle nostre armi. Verrà giorno che il cerchio di ferro che cingeva l'Italia sarà spezzato e le provincie sorelle liberate. Il nemico nostro, disilluso nelle sue speranze, sarà vinto ed allora potremo gridare «viva gli Alleati!» Il ricordo di colui che per la patria avrà dato la sua vita nell'età più bella, vivrà imperituro nell'animo dei nostri compaesani».

★ Zona di guerra Albania, 5 febbraio 1916.

Ringraziamo a mezzo del suo autorevole giornale la signorina Jenny Gori (Galleria Nazionale, Torino), che ha spedito qui in Albania, ai militari della batteria ... del ... regg. artiglieria, una quantità di doni utili e gentili. Ringraziandola sentitamente dell'ospitalità, ci creda suoi devotissimi: sergente Giocchino Romeo, da Palermo; soldati Vincenzo Blundo, da Packino, Bongiovanni Francesco, da Siracusa.

★ Dalle alte vette del Monte Nero un gruppo di alpini valdostani pregano codesta Direzione di voler trasmettere alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate i più fervidi saluti assicurando tutti che stanno benone: invitano inoltre i nuovi soldati ad intervenire al pranzo di guerra che si terrà prossimamente con questa minuta, osservando che si mangerà senza ridere: 1) proiettili da 305 con contorno di 149 prolungati; 2) bombe a mano in quantità con contorno di gelatina esplosiva; 3) pasta al sugo con schegge di granate ordinarie; 4) shrapnells con contorno di confetti di piombo; 5) fritto misto: manna di uccelli-areoplani; 6) rinfresco: acqua piovana delle alture del Monte Nero in grande quantità; 7) Dessert: danza sinfonica ridente ed allegra con proiettili da 280, 210, ecc., bombe, fucilate, lampi, razzi luminosi e saette. La sala sarà splendidamente illuminata e profumata con gas asfissianti e lacrimogeni: e così la festa avrà molta durata. Si pregano i compagni invitati di intervenire muniti di maschere. Alla Direzione i nostri saluti: Pietro Lucat, da Corgnoud; Claudio Petitjacques, da Bionaz; Pietro Languin, da Valpellina; Giuliano Rey, da Courmayeur; Giovanni Perron; da S. Cristophe.

La richiesta di un prigioniero.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo: Signor Direttore, Sono un soldato belga prigioniero di guerra e mi prendo la libertà di scrivervi questa mia per chiedervi un favore. Essendo un collezionista di cartoline illustrate con vedute

di città e paesi, vi pregherei di annunciare che sarò felice di contraccambiare cartoline con chi sarà così cortese di inviarmene dall'Italia. Ringraziando vostro

f.to Etienne Desoie, 12a de Ligne, bloc 7, camp II — Zeist (Holland).

Parlando di guerra

Lo stato mentale degli avi di Guglielmo II.

Parlando degli antenati di Guglielmo II, il *Petit Marseillais* rileva, oltre il cancro, altri loro mali ereditari.

Il padre ed il nipote del grande Federico furono due pazzi da catena, Federico Guglielmo I, padre del grande Federico, era un pazzo furioso. Lo si vedeva piombare sul primo povero diavolo che gli capitava tra i piedi e bastonarlo senza pietà; poi prenderlo per i capelli, quando il disgraziato tentava fuggire, e colpirlo con calci e pugni fino a lasciarlo svenuto.

Quando la gotta gli impediva di camminare si faceva porre sopra una sedia rotante, ed ordinava

ceri fino al furore», e questo furore aveva tutti i caratteri della pazzia amorosa. Avendo sposata Elisabetta di Brunswick, l'ingannò vergognosamente ed essa non rimase oltre sotto il tetto coniugale. Presto divorziarono, e Federico (Guglielmo II) sposò una Principessa di Darmstadt, il che non gli impedì di avere numerose amanti. Quella che aveva il titolo di « amante abituale » era una ex-venditrice di limoni. Ne fece una Principessa di Lichtenau.

Senza abbandonarla, s'innamorò di certa signorina di Woss, « molto brutta, un miscuglio di cinismo e d'ingenuità », che pretendeva di farsi sposare e vi arrivò. La Regina prestò nella faccenda il suo aiuto, mediante un compenso di 100.000 scudi, per pagare i suoi debiti, ed il Concistoro, girando il testo dell'Antico Testamento, autorizzò il Re a diventar bigamo. Quando essa morì, nel 1789, quantunque vivesse ancora la Regina, sposò la signorina Doenhoff, « altrettanto gialla quanto un limone ». Ciò che fece dire alla grande Caterina: « Il gagliardo non ha mai abbastanza di mogli legittime ».

Questo principe non ebbe per ministri che dei ciarlatani e pretesi maghi affigliati alla setta dei Rosa-Croce. Diede tutta la sua fiducia al sassone Bischoffswerder, « che faceva marciare la macchina dei ritornanti »; a Lindenau, che faceva parlare lo Spirito Santo; a Woellenr, che evocava l'ombra del grande Federico e ne otteneva dei consigli. Chi faceva quest'ombra era un ventriquoio, il quale per tale ufficio riceveva un compenso di 500 scudi.

La neutralità della Spagna.

Un collaboratore del *Petit Journal* ha intervistato il conte di Romanones, presidente del Consiglio dei ministri spagnoli, per farsi spiegare



La nostra guerra. — Una piccola pattuglia in ricognizione riparata dentro un fossato. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

ai suoi servi di inseguire senza posa quelli che detestava particolarmente. Li eccitava così bene col gesto e con la voce, ch'essi riuscivano sempre a raggiungere i disgraziati, ed allora li bastonava fino a stancarsi.

Un giorno, armato di un cordone da tenda, tentò di strangolare il proprio figlio; un'altra volta colpì così forte alle tempie sua figlia Guglielmina, che la poveretta cadde a terra tramortita.

Nel 1729 rivolse la sua rabbia verso se stesso e tentò d'impiccarsi; ma la Regina riuscì a liberarlo.

Il Principe reale, che doveva diventare il grande Federico, finì per stancarsi e volle fuggire da quell'inferno. Sfortunatamente per lui, il Re ebbe sentore di questo proponimento, lo spiò, lo sorprese in flagrante delitto d'evasione e sentì il dovere di strangolarlo. Il poveretto fu salvato per l'intervento di alcuni generosi. Allora pensò di trattarlo come un disertore e come tale lo mandò davanti ad un Consiglio di guerra e lo tenne gelosamente sotto chiavistello nella cittadella di Küstrin.

Per un momento la sua follia sembrò mutar carattere e da furiosa farsi bucolica. « Noi ci ritireremo in campagna — disse alla Regina ed alle sue figlie. — Mentre che io pregherò il Signore, voi avrete cura della casa, andrete al mercato, farete la cucina ed il bucato, rammenderete la biancheria ».

Federico Guglielmo II, nipote del grande Federico, era, come constatò Mirabeau, « avido di pia-

da lui la neutralità della Spagna ed il suo pensiero intorno alla guerra.

« Tutti qui soffriamo della guerra — ha detto l'uomo di Stato — e sospiriamo la pace. Non vi è spagnuolo che non la pensi come me. Perciò il Governo spagnuolo non ha esitato a presentare alla firma del Re il decreto che aggiorna *sine die* le feste per il centenario di Cervantes, l'immortale autore del *Don Chisciotte*, le quali erano progettate per il prossimo aprile.

« Queste feste devono essere mondiali, perchè il genio di Cervantes appartiene al mondo intero. Era dunque impossibile pensare a celebrarle quando le grandi nazioni europee sono in guerra. Ma io spero, e tutti sperano in Spagna, che le feste per il centenario di Cervantes siano le prime a celebrarsi dopo la conclusione della pace ».

In quanto alla neutralità della Spagna, il conte di Romanones ha detto:

« La Spagna vuole ad ogni costo rimanere neutra. Questo è il sentimento di tutti, senza contestazioni possibili, quali che siano le opinioni di ognuno di noi. In conseguenza, le discussioni che possono aver luogo tra spagnuoli di varia tendenza intorno alla guerra, non hanno un interesse pratico, ma puramente teorico. Il più curioso è che le tendenze, sia dei germanofili, sia dei francofilo spagnuoli, sono dovute, contrariamente a ciò che si sarebbe tentati di credere all'estero, più a cause che riguardano la nostra politica interna, che a ragioni di carattere internazionale ».

Il più pratico e completo abbigliamento

per

Militari al Fronte

PRIMARIA DITTA SPECIALISTA

G. VIGO & C.^{ia}

TORINO - Via Roma, 31 - GENOVA - Via XX Settembre, 5

BERRETTONE. Tela impermeabilizzata, con copriorecchi fodera Merinos, cadauno L. 15,50.

GILET. In fustagno extra, tinte assortite, foderato Merinos extra, completamente chiuso, cadauno L. 32.

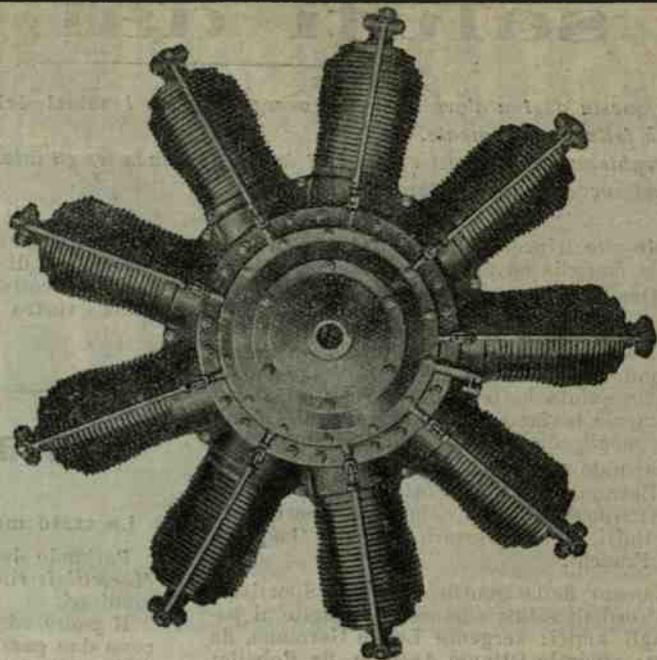
QUANTONE MUFFOLA. Tela impermeabilizzata, con apertura per sortire le 4 dita, fodera Merinos extra, manico alla moschettiera, al paio L. 14,50.

GAMBALE A GHETTA con copriginocchio in tela impermeabilizzata, foderato Merinos extra, al paio L. 20.

PEDALINI DI PROTEZIONE. Punta del piede, pianta e calcagno, a L. 4.

SACCO LETTO. Tela impermeabilizzata, fodera agnellone extra, tipo speciale con copricapo a mantice, L. 90.

STIVALI DA RIPOSO con allacciatura elastica, foderati Merinos extra, rivestiti in tela impermeabilizzata, al paio L. 12.



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.

I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunckerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME

FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.

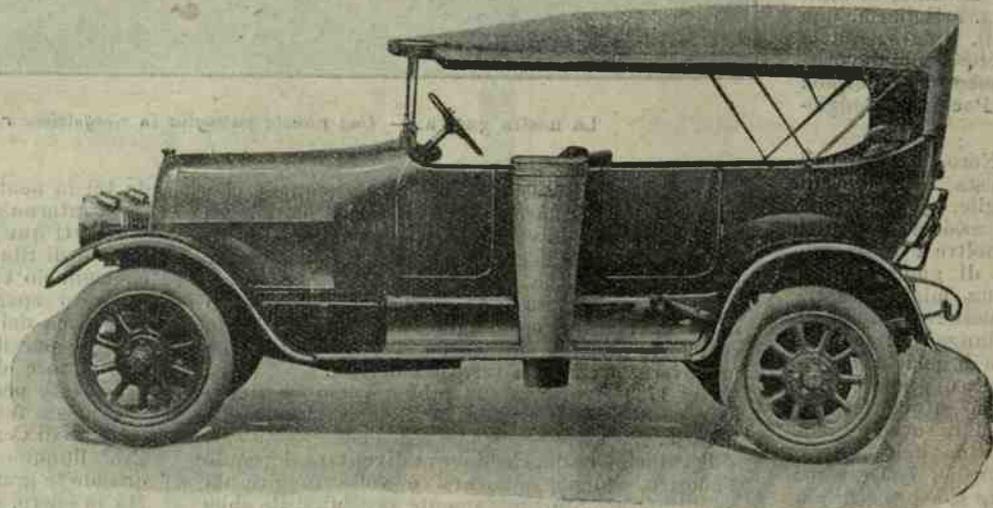
FIAT

Fabbrica Italiana

Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35



Vettura Torpedo 30/45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05

MILANO

Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-86

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41 6

BIELLA

Via XX Settembre, 37.